

Il dolce paesaggio delle colline livornesi fa da sfondo alle arcate del ponte che attraversa la valle della Tanna, lambito dalla strada provinciale 6. È tra i più scenografici passaggi sopraelevati dell'Acquedotto Leopoldino, che con una condotta lunga 18 chilometri porta in città le acque delle sorgenti di Colognole.

92 Bell'Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



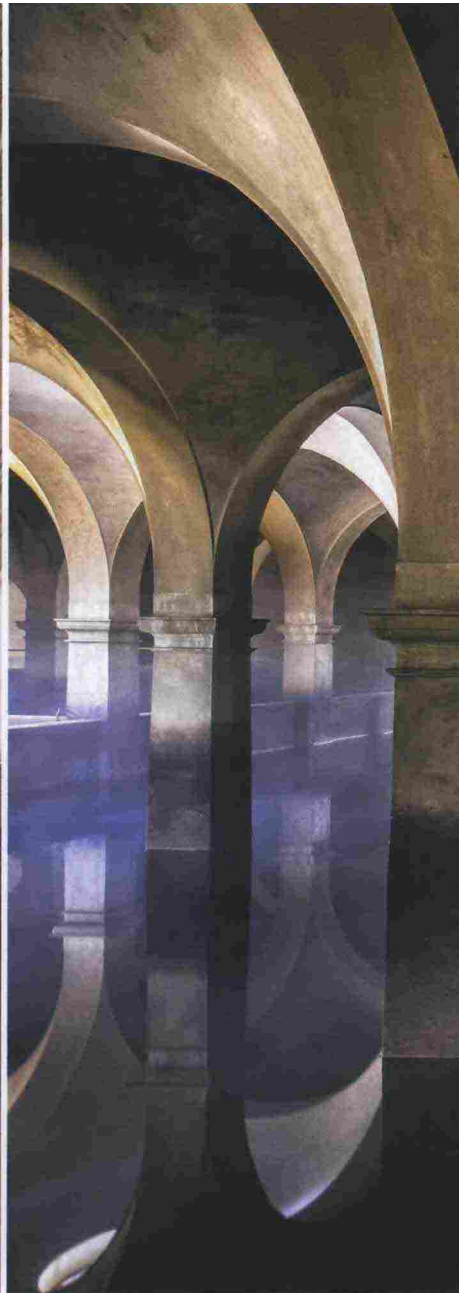
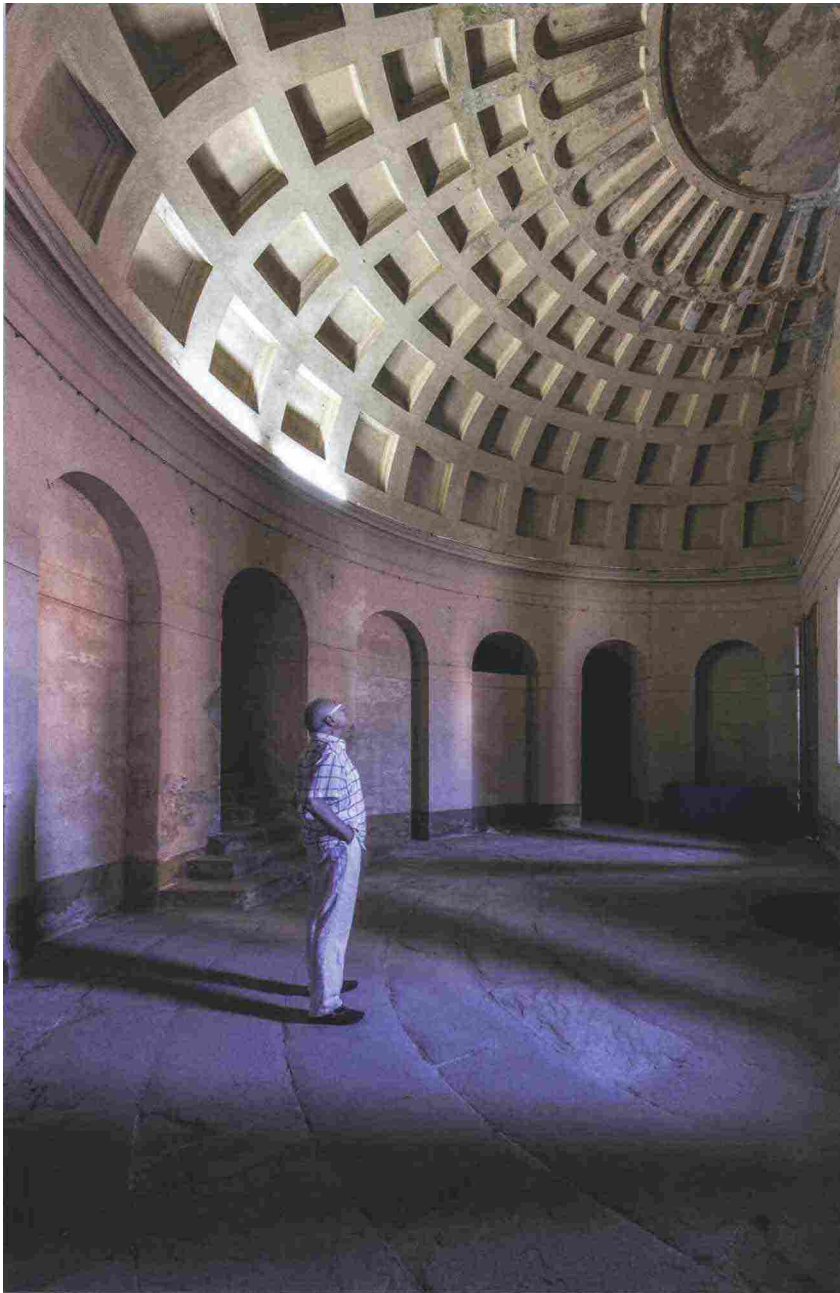
LIVORNO Acquedotto Leopoldino

MONUMENTO ALL'ACQUA

È un capolavoro d'ingegneria e di architettura neoclassica l'opera creata tra '700 e '800 per dissetare i livornesi: dalle fonti collinari di Colognole al Cisternone in città TESTI **Mattia Bianco** • FOTOGRAFIE **Fabio Gambina**

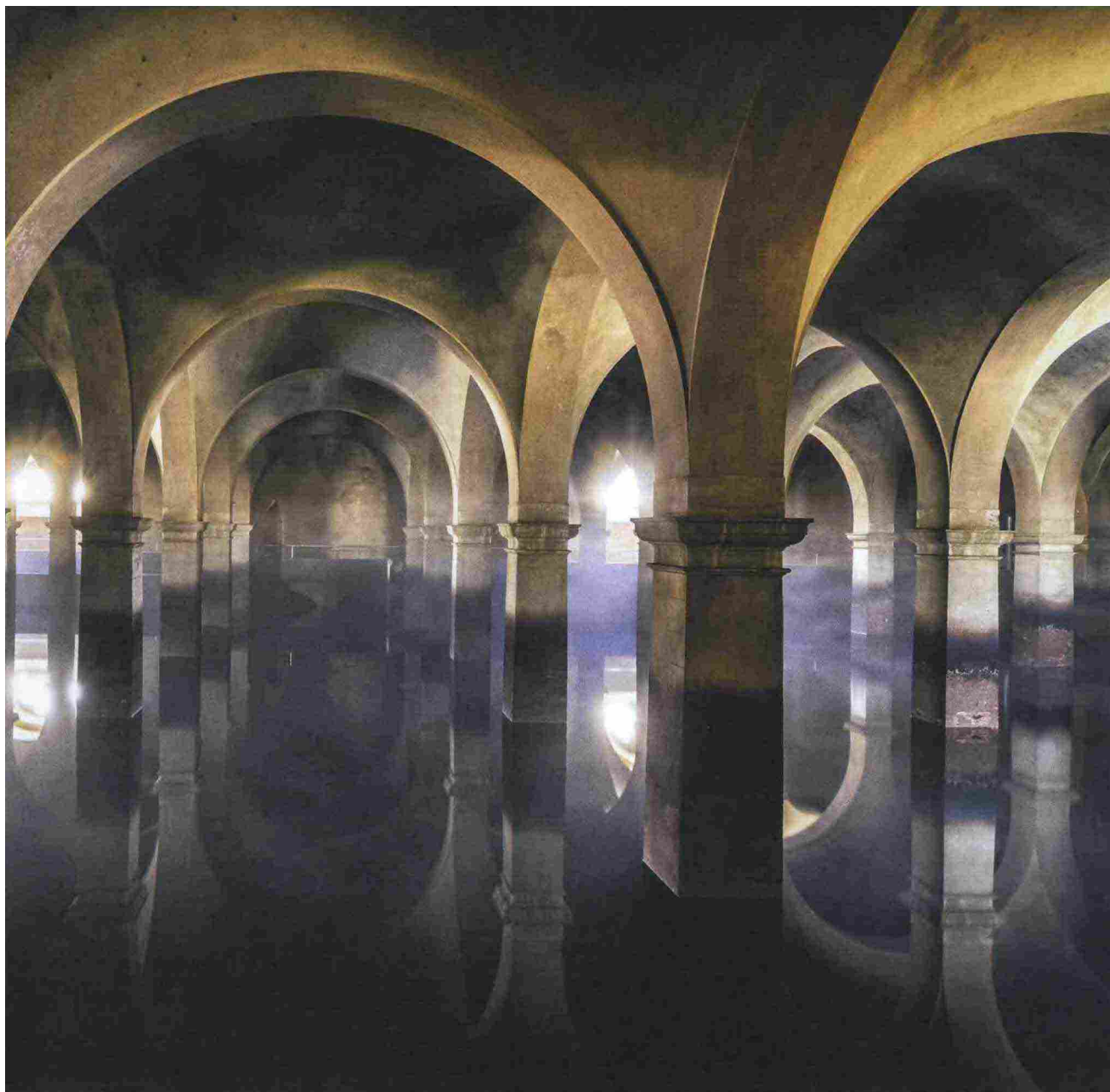
Bell'Italia 93

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A sinistra: la facciata monumentale del Cisternone, terminale cittadino dell'acquedotto, caratterizzata dal colonnato di ordine tuscanico e dalla vasta semicupola. Progettato da Pasquale Poccianti, dal 1809 direttore dei lavori della grande opera, fu realizzato tra il 1828 e

il 1842 per accumulare e filtrare le acque. **Sopra, da sinistra:** l'atrio d'ingresso del Cisternone, in cui torna il tema della cupola dimezzata decorata a cassettoni; una suggestiva immagine delle navate della cisterna, ancora oggi snodo della rete idrica livornese e per questo non aperta alle visite.



Da tempo la sua acqua non finisce più nelle case, ma la memoria dell'Acquedotto Leopoldino continua a suscitare l'affetto dei livornesi. La cisterna cittadina, il Cisternone in stile neoclassico – uno dei simboli della città – che guarda una trafficata via del centro, è presenza familiare e rassicurante da 175 anni. Ricorda che Livorno deve molto del suo sviluppo proprio all'acquedotto ideato alla fine del '700 per risolvere la cronica carenza d'acqua potabile che l'affliggeva.

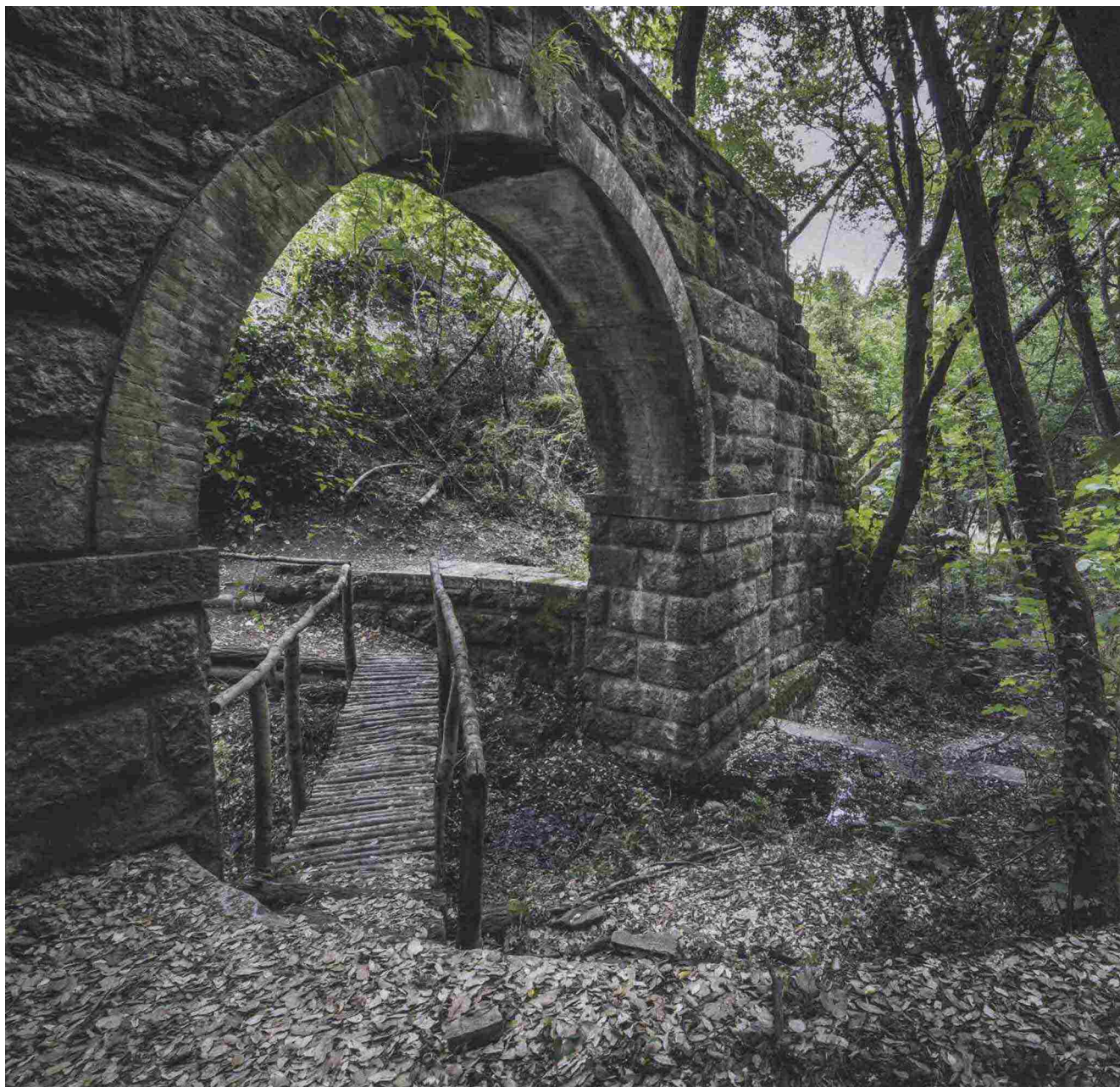
Il problema aveva spinto il granduca di Toscana Pietro Leopoldo a cercare una soluzione tra i colli alle spalle della cit-

tà. Per placare la sete di Livorno vennero scelte le polle della valle del torrente Morra, presso Colognole: acque limpide e freschissime, il cui flusso non subiva rilevanti variazioni nel corso delle stagioni. E lo sapevano bene contadini e artigiani che sul Morra avevano costruito i loro mulini, ben diciotto: in poche altre valli se ne trovava una concentrazione così alta.

IN CITTÀ, DI FRONTE AL NOBILE CISTERNONE

I lavori per portare al mare le acque delle fonti di Colognole presero il via nel 1793 grazie a Ferdinando III, figlio di Pietro Leopoldo, e proseguirono con il nipote,

Leopoldo II: una complessa rete di condotte sotterranee e sopraelevate lunga 18 chilometri che univa le sorgenti alle fontane della città. **Il progetto di Giuseppe Salvetti, portato a compimento da Pasquale Poccianti nel 1816, era un esempio di alta tecnologia**, sviluppato con accuratezza scientifica perché durasse in eterno, ma realizzato con la cura estetica che il Secolo dei Lumi riservava alle opere pubbliche. Ed è proprio il felice incontro di tecnica e bellezza che fa oggi dell'acquedotto un monumento degno di visita, in ogni sua parte: dalla città ai camminamenti nel bosco che conducono alle suggestive sorgenti all'ombra di ...▶



lecci secolari, meta ideale per un'escursione nelle calde giornate estive.

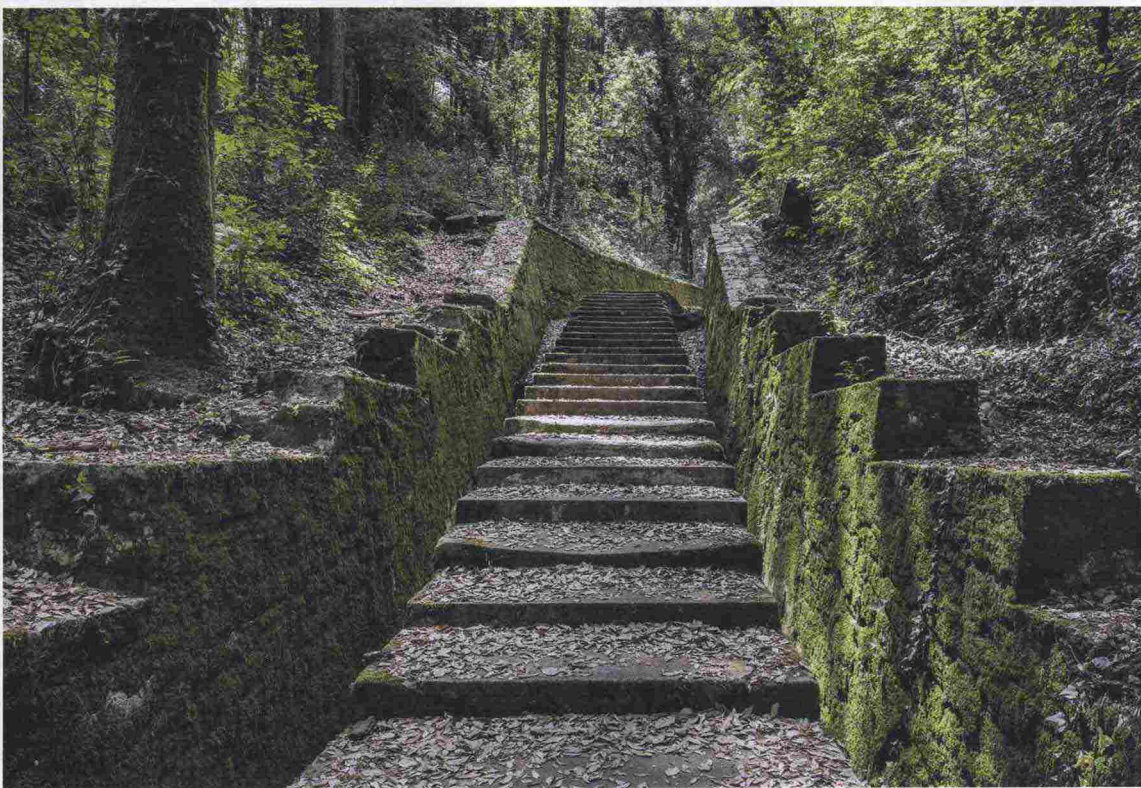
Prima di spingersi sulle colline, il Cisternone attira lo sguardo con le sue rigorose simmetrie, il colonnato tuscanico e la semicupola decorata a cassettoni. La Gran Conserva d'acqua progettata da Poccianti, conclusa nel 1842, è tra gli esiti più alti del Neoclassicismo italiano, disegnata con un occhio al passato (la cupola del Pantheon di Roma) e uno all'architettura rivoluzionaria francese di Ledoux e Boullée. Il suo affascinante interno, con le vasche di filtraggio dell'acqua, non è visitabile per ragioni di sicurezza: è ancora oggi il cuore del sistema idrico livornese.

Lasciata la città, con la provinciale 5 si raggiunge Colognole, frazione di Collesalveti, nel cui territorio si sviluppa l'itinerario che conduce alle sorgenti (*informazioni alle pagine seguenti*).

LA STRADA DELL'ACQUA TRA BOSCHI E VALLATE

La comparsa delle costruzioni dell'acquedotto tra il fitto della vegetazione è una sorpresa: strutture circolari o a edicola, simili a tempietti, sono ricoperte dal muschio sotto la copertura delle essenze mediterranee. Testimoniano il grande impegno dei progettisti nel concepire un'opera tanto utile quando bella. Si cam-

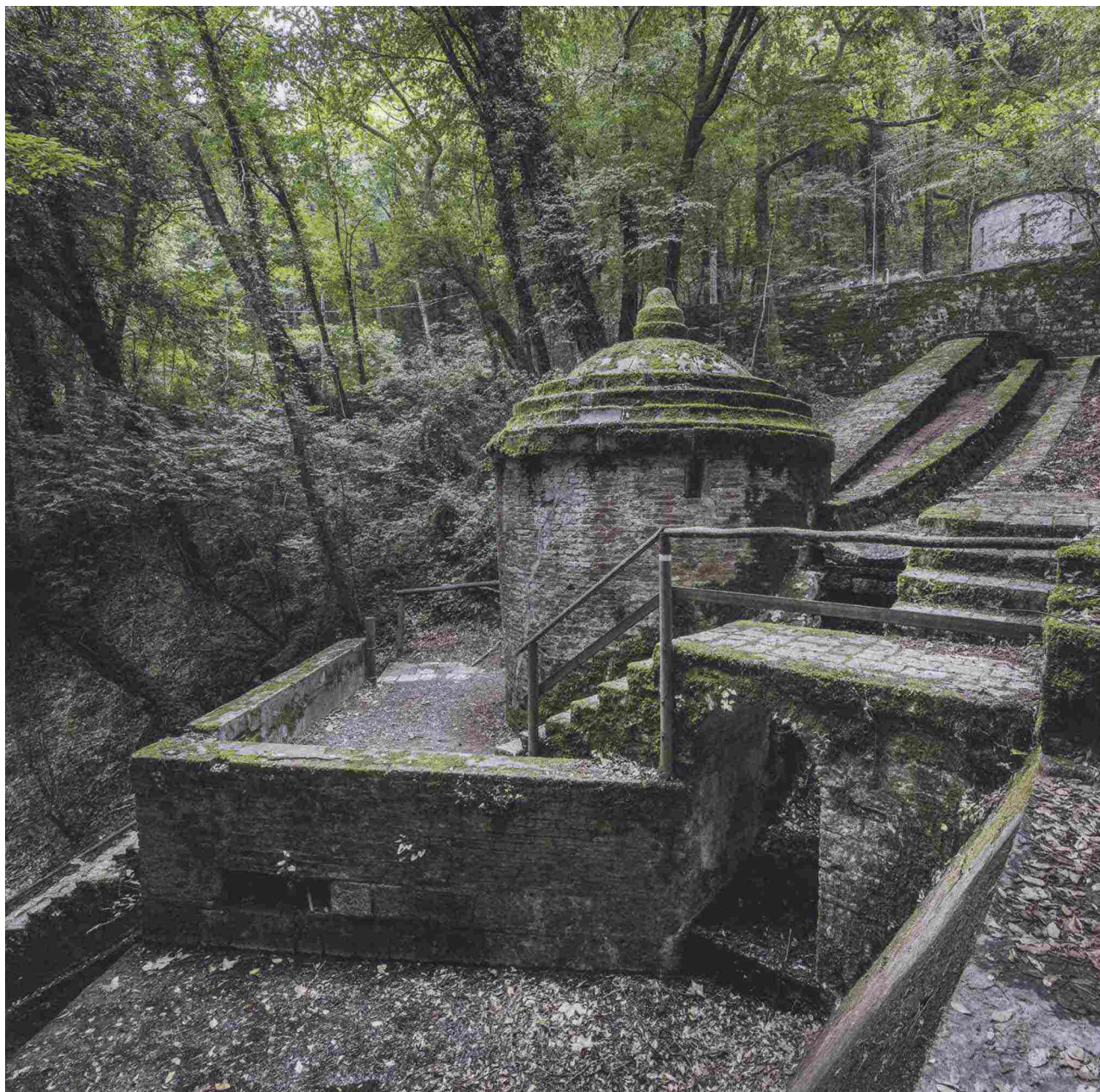
mina sulle condotte dell'acqua in pietra tra archi, ponticelli, bottini (piccole cisterne) e scalinate che fanno ormai parte del bosco, proprio come i lecci e le querce. **Il primo edificio, un bottino di ispezione circolare, si svela tra gli alberi all'improvviso.** Subito dopo, un muraglione alto cinque metri protegge il sentiero e l'acquedotto dai movimenti della collina. Superato lo sbarramento, ecco l'aggraziato Bottin Tondo: a destra e a sinistra una doppia rampa di scale lo abbraccia e conduce a una strada pavimentata. Non è altro che una condotta fuori terra che sale alle principali fonti dell'acquedotto, le Polle Maggiori. Basta fermarsi e ...►



Sopra, a sinistra: una delle prime strutture ad archi dell'acquedotto, immersa nel bosco presso Colognole in cui si sviluppa il sentiero che conduce alle sorgenti. **Sopra, a destra, dall'alto:** gli archi che sostengono la condotta a Pian di Rota, nelle immediate vicinanze della

città; la scalinata sovrapposta al tratto del canale interrato che convoglia le acque delle Polle Maggiori, le sorgenti del torrente Morra. **A destra:** la radura delle Polle Maggiori, con le edicole in cui sono racchiuse le principali sorgenti che alimentavano l'acquedotto.





restare in silenzio per rendersi conto che l'acqua scorre ancora sotto le pietre. Al termine del condotto ci si ritrova nella radura che ospita le quattro polle: una costruzione circolare e tre edicole dai timpani neoclassici protetti da una lecceta secolare con fusti di oltre 15 metri.

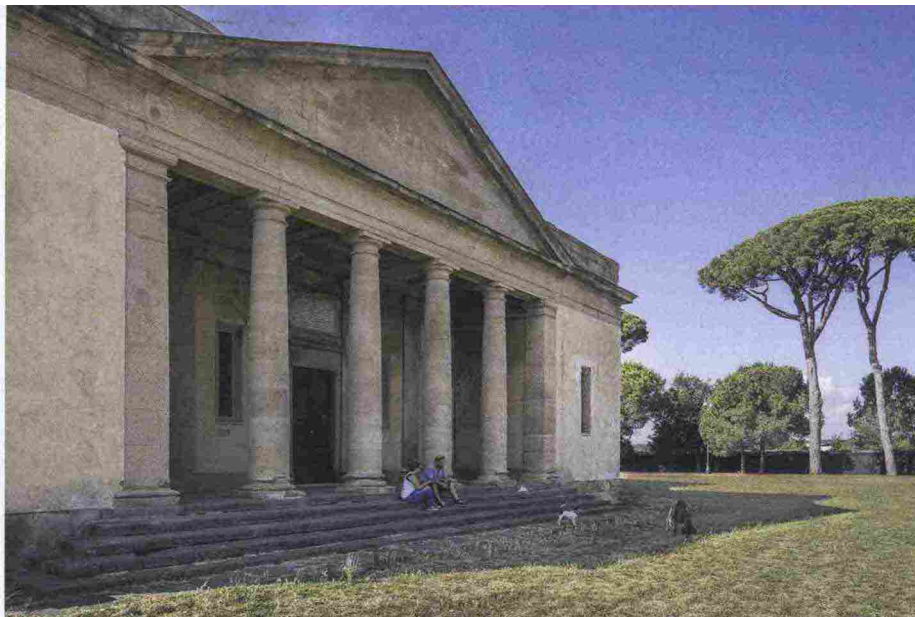
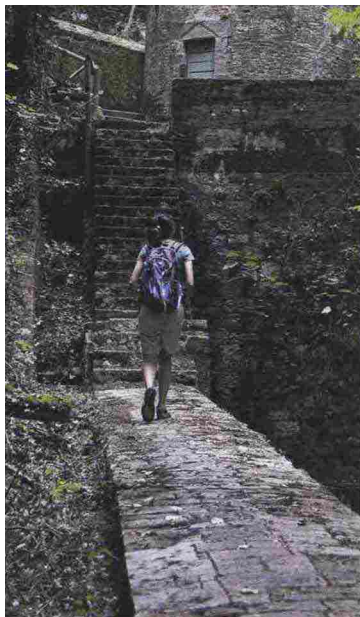
Il sentiero si fa via via più spettacolare e, dopo aver superato il "tempietto" che ospita le polle della Chiesina, un ponte ad archi fa superare all'acqua un dislivello improvviso. In pochi minuti si è alla prima sorgente dell'acquedotto, la fonte della Terrazza. Lo spiazzo è guardato da un'ampia terrazza a cui si accede grazie a una gradinata coperta.

Il percorso, che non richiede più di un'ora e mezza di cammino, copre una piccola parte dei 18 chilometri dell'acquedotto, ancora oggi scanditi dalla successione di condotte sotterranee e di ponti su arcate. Alcuni si incontrano anche senza addentrarsi nel bosco, percorrendo in auto le provinciali 6 e 4 che riportano in città, come quello possente che supera la valle della Tanna. Queste opere necessitano di interventi conservativi che ne preservino la maestosa bellezza, spesso intaccata dalla forza della vegetazione: le opere murarie dei ponti si stanno in qualche caso disgregando, e di recente è stata necessaria una squadra di volontari per

liberare l'itinerario escursionistico che costeggia per intero l'acquedotto.

Giunti nei pressi di Livorno, in località Pian di Rota, il profilo severo ma elegante del Cisternino disegnato da Poccianti si impone nel paesaggio con gli stessi moduli del Cisternone, impiegati qui con un orientamento differente. Sullo sfondo di questo "palazzo" dell'acqua appare la condotta che punta verso la città: la corsa dell'acquedotto volge al termine, sostenuta dagli archi dell'ultimo ponte. @@

dove
 come
 quando
 a pagina 101



L'ITINERARIO IN COLLINA

Nei boschi di Colognole, sui sentieri che portano alle sorgenti



L'area delle sorgenti dell'Acquedotto Leopoldino si raggiunge da Livorno in auto con la provinciale 5 che conduce a **Colognole**. Si parcheggia poco prima dell'abitato, nei pressi del cimitero, e a piedi si retrocede per 300 metri fino alla croce di ferro che segna

l'inizio del **sentiero Cai 199**. Dopo la prima abitazione si svolta a sinistra sul **sentiero 125** e in pochi minuti si incontrano le prime strutture dell'acquedotto; si inizia a camminare sopra il canale interrato e, dopo un primo bottino, si raggiunge il **Bottin Tondo** (circa 40

minuti dalla partenza). Da qui una deviazione di 5 minuti sul **sentiero 125p** conduce alle **Polle Maggiori**. Ritornati al bottino, si prosegue sul 125 tra bottini e un ponte su cui corre il canale fino alla **sorgente della Terrazza** (30 minuti dal Bottin Tondo). I bus regionali

collegano Livorno con Collesalveti e Colognole (www.livorno.cttnord.it). Escursioni guidate alle sorgenti e ad altri punti significativi dell'acquedotto sono organizzate da **I Camminatori Liberi** (349/507.60.70, [facebook.com/icamminatoriliberi](https://www.facebook.com/icamminatoriliberi)).

Pagina precedente:

i primi bottini che si incontrano lungo il sentiero verso le sorgenti. Le raffinate strutture circolari contengono vasche che servivano per rallentare il flusso dell'acqua e per far depositare le impurità. **In alto, a sinistra:** in cammino sulla condotta

verso la scalinata che conduce al primo bottino. **In alto, a destra:** il Cisternino di Pian di Rota, opera di Poccianti, nelle vicinanze di Livorno. La sua grande vasca "calmava" e filtrava l'acqua prima dell'arrivo in città. **A destra:** il paesaggio collinare con il piccolo centro di Colognole.





dove
COME
quando

LIVORNO

La città medicea tra mare e canali

A piedi tra le memorie dell'acquedotto e in battello nei fossi, per scoprire il centro storico dall'acqua. Relax sul litorale e il **festival dell'umorismo** nel quartiere Venezia Nuova di **Mattia Bianco** • Fotografie **Fabio Gambina**



Terrazza Mascagni



Livorno si raggiunge in auto da nord con l'autostrada A12 Genova-Livorno, da Firenze con la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno e da sud con la statale 1 Aurelia. **In treno:** la stazione è sulle linee Firenze-Pisa-Livorno, Roma-Livorno e Genova-Livorno. **In aereo:** gli aeroporti più vicini sono quelli di Pisa, a circa 25 chilometri e Firenze, 90 chilometri. **In camper:** Area Parco del Mulino, via Voltolino Fontani 1, 334/596.92.41.

Dal Cisternone alla Venezia

Il percorso cittadino tra le memorie dell'acquedotto parte dal **Cisternone** del Poccianti (*piazza del Cisternone*), di cui si ammirano il severo colonnato e la semicupola a cassettoni (l'interno non è visitabile). Proseguendo su via de Larderel si incontra la vasta **piazza della Repubblica** realizzata nell'800 sopra il Fosso Reale, il canale che seguiva le fortificazioni cinquecentesche. Qui si trova il monumento a Ferdinando III, inaugurato nel 1847. La mano destra della

statua sembra indicare la direzione da cui proviene l'acquedotto e uno dei rilievi del basamento rappresenta il granduca che promuove la costruzione dell'opera. Sul lato opposto della piazza c'è il monumento a Leopoldo II (1855), figlio di Ferdinando, cui si deve l'ampliamento ottocentesco del porto. Entrando in via Grande si incontra il **Cisternino** (*largo del Cisternino*), altro elegante edificio disegnato dal Poccianti per l'acquedotto che però non entrò mai in funzione.

Per proseguire il viaggio alla scoperta della città antica c'è il suggestivo **giro in battello dei "fossi"**, i canali che attraversano il centro. Dall'acqua si gode un insolito punto di vista sui principali punti di interesse della Livorno storica, disegnata in forma pentagonale da Bernardo Buontalenti nel XVI secolo quando i Medici ne fecero un importante porto del granducato. Il tour dura circa un'ora, con partenze da diversi luoghi d'imbarco, ed è proposto da **Scama** (333/157.33.72) e **Itinera** (348/738.20.94); tariffa per gli adulti 12 €. La rete dei canali abbraccia il quartiere della **Venezia Nuova**, vero nucleo storico della città che ha mantenuto vivo, grazie anche ai locali e ai ristoranti che lo animano, il fascino di antico luogo di commercio. A est un fosso lo separa dalla **Fortezza Nuova**, fortificazione cinquecentesca e oggi parco cittadino. Aperta 8,30-19; ingresso libero. Imperdibile poi l'affaccio sul mare offerto lungo viale Italia dall'elegante **Terrazza Mascagni**, che con il suo pavimento a scacchiera è un altro dei luoghi-simbolo della città toscana.

TEMPO LIBERO

Sdraio, ombrellone e buon umore di fronte al Tirreno

L'anima pungente e sarcastica della città è ideale sfondo per il festival **Il senso del ridicolo**, primo appuntamento italiano dedicato all'umorismo, alla comicità e alla satira, giunto alla terza edizione (22-24 settembre). Ideato e diretto da Stefano Barazzagli, propone eventi, mostre, proiezioni cinematografiche, laboratori per bambini e ragazzi che animano per tre giorni il **quartiere Venezia**, la Fortezza Nuova, il teatro Vertigo e il **teatro Goldoni**. Filosofi, scrittori, giornalisti, storici dell'arte e del cinema e comici riflettono sui molteplici significati del riso. Tra i protagonisti di questa edizione: Matteo Caccia, Sonia Bergamasco, Pietro Galeotti e Valeria Parrella (*Il senso del ridicolo*). Anche se prevalentemente rocciosa, la costa livornese è facilmente fruibile. Poco lontano dal centro, i **Bagni Fiume** (*viale Italia 94, 0586/50.11.37*) sono molto apprezzati dai livornesi. La protettiva scogliera artificiale consente di fare il bagno anche con il mare mosso; ingresso 5,50 €, ombrellone con due sdraio 20 €. Più piccolo e tranquillo è lo stabilimento **Onde del Tirreno** (*viale Italia 118, 0586/50.11.05*), dove prendere il sole sulla sabbia e sul lungo molo; ingresso 5 €, poltroncina 5 €, sdraio 8 €. La **Spaggia Tre Ponti** (*viale di Antignano 27, 0586/50.53.65*) offre lettini e ombrelloni, ma è anche punto di riferimento per il windsurfing; ingresso libero, ombrellone e due sdraio 13 €.



Teatro Goldoni

dove
COME
 quando

LIVORNO



Hotel Europa



La Madia

Gli alberghi

B&B Villa Liburnia (via del Vecchio Lazaretto 47, 349/266.04.33).

Sulla strada che porta a Colognole, a 10 minuti d'auto dal centro di Livorno: una villa immersa nella tranquillità della campagna e dotata di piscina. Doppia con colazione da 115 €.

B&B Dogana d'Acqua (via Castelli 19, 388/614.60.34).

Affacciato su un canale in pieno quartiere Venezia Nuova. Camere curate, colazione con torte fatte in casa. Doppia con colazione 90 €.

Hotel Europa ★★★ (via dell'Angiolo 23, 0586/88.85.81).

In posizione centrale, con stanze spaziose, comode e silenziose. Ottimo punto di partenza per visitare

il centro. Dispone di un parcheggio privato. Doppia con colazione da 78 €.

B&B La Torretta (via Randaccio 1, 391/184.52.58).

In una villa Art Nouveau degli anni 30 con due torrette panoramiche e un raffinato salotto a disposizione degli ospiti. Possibilità di colazione all'aperto; biciclette disponibili gratuitamente. Doppia con colazione 55 €.

I ristoranti

Fonte del Penitente (via di Montenero 345, 0586/57.94.81).

In una stretta via sulla collina, un locale che predilige i sapori del mare: spaghetti con scorfano al cocchio, ravioli con gamberi e liquirizia, filetto di pesce con funghi porcini e

padellata di pesce. Conto medio 40 €.

La Madia (via Mondolfi 77, 0586/50.45.28).

Qualità e cortesia nella zona degli stabilimenti balneari. Specialità di mare con accostamenti particolari: ravioli all'arancia con crostacei misti, risotto con gamberi rosa e fragole, seppie servite con i ceci. Conto medio 40 €.

Da Galileo (via della Campana 20, 0586/88.90.09).

Trattoria d'altri tempi con le pareti coperte dalle foto delle celebrità che ha ospitato. Uno dei migliori posti in cui gustare il cacciucco. Conto medio 35 €.

Enoteca Forte San Pietro (piazza dei Domenicani 2, 328/083.52.00).

Locale accogliente e dall'atmosfera vivace. Menu di grande qualità, carne e pesce cucinati secondo la tradizione livornese e serviti con i vini del territorio. Conto medio 25 €.

La Barrocciaia (piazza Felice Cavallotti 13, 0586/88.26.37). Osteria piccola e caratteristica dall'atmosfera informale che propone panini e piatti caserecci: totani ripieni, moscardini in umido, penne al granchio, pappardelle di cinghiale. Conto medio 25 €.

SAPORI

Cacciucco e torta di ceci: tradizione allo stato puro

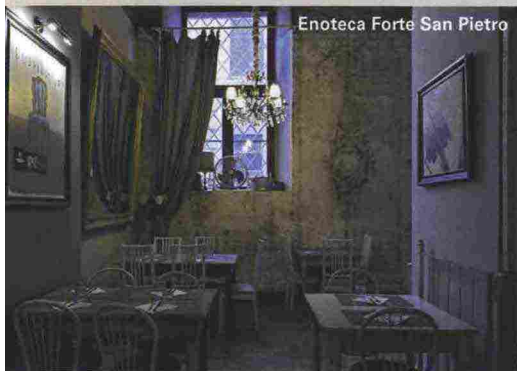
La varietà dei profumi e dei sapori di Livorno e del suo entroterra dà il meglio di sé al **Mercato Centrale** (via Buontalenti 27), architettura d'ispirazione parigina di fine Ottocento che si affaccia sul Fosso Reale, punto di riferimento per i livornesi e ormai apprezzata meta turistica. Aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 15. Qui si possono trovare tutti gli ingredienti per preparare il piatto livornese per eccellenza, il **cacciucco**, la celebre zuppa di pesce che accosta specie ittiche molto diverse fra loro. Per gustarlo preparato a regola d'arte sono numerosi gli indirizzi tra le vie del centro; tra gli altri si segnalano la trattoria **Da Uncidi** (via Bassa 8, 0586/88.03.04) e **La Barcarola** (viale Carducci 39, 0586/40.23.67). Altro incontro gastronomico da non mancare è quello con la **torta di ceci**, da mangiare rigorosamente calda. Farina di ceci, acqua, pane e olio danno vita a una prelibatezza di cui i livornesi rivendicano con orgoglio la paternità. Per gustarla comodamente durante la visita della città occorre chiedere un "5&5", la torta servita nella focaccia o nel pane francese. La si trova alla **Tortereria da Gagarin** (via del Cardinale 24, 0586/88.40.86), alla **Pizzeria Da Cecco** (via Cavalletti 2, 0586/88.10.74) e da **Pizza e Torta da David** (via Calzabigi 10, 0586/81.53.26). L'entroterra livornese è ricco di vini pregiati. A pochi chilometri dalla città si trovano le colline di Bolgheri, patria di vini Doc come il Sassicaia e il Vermentino. Per assaggi e acquisti in città ci sono la **Cantina Nardi** (via Leonardo Cambini 6/8, 0586/80.80.06) e **Il Vinaino** (piazza Colonnella 14, 338/993.28.88).



Mercato Centrale

info

Ufficio informazioni turistiche,
 via Pieroni 18/20, 0586/89.42.36.



Enoteca Forte San Pietro